

RIFLESSIONE DI DON MARIO  
UNGUENTO PER IL CUORE

Quaresima:

Un cammino attraverso azioni d'amore

La dolcezza

Spingere è più facile che chiedere permesso. Adirarsi è più semplice che chiedere scusa. Mugugnare un verso è più istintivo che dire grazie.

La dolcezza è immaginata quasi sempre come una virtù debole, rinunciataria, evanescente.

In realtà è una virtù che richiede molta finezza d'animo, dominio delle proprie reazioni, senso spiccato del valore dell'altro, attenzione alla persona che mi sta accanto.

Non si bacia mordendo sino a ferire. Né si accarezza lasciando le impronte violente. Non si dichiara l'amore urlando in strada. Né si chiede perdono accusando.

Chi sorride non sghignazza. Chi corregge sceglie la riservatezza. Chi contempla preferisce il silenzio.

Chi parla, soprattutto ascolta. Chi ascolta guarda negli occhi e fissa l'attenzione sul cuore. Se una persona piange non la sgrido e non le assesto un altro colpo.

Se uno è felice non gli ricordo i suoi sbagli. Se uno è malato evito di parlargli di un possibile peggioramento.

Se il fratello si lamenta non manifesto impazienza. Quando una persona mi domanda tempo non guardo l'orologio.

La dolcezza è sorella della delicatezza e della mitezza. E' un fiore nascosto che si indovina per il profumo.

Se fa il bene è silenziosa come un vento leggero. Quando ama non è mai un temporale.

Padre De Foucauld scrive:

«Sforziamoci di avere un'infinita delicatezza nella nostra carità; non limitiamoci ai grandi servizi, ma coltiviamo quella tenera delicatezza capace di curare i dettagli e che sa riversare con gesti da nulla tanto balsamo nei cuori. "Dategli da mangiare", dice Gesù. Allo stesso modo entriamo, anche con coloro che vivono accanto a noi, nei piccoli dettagli della loro salute, della loro consolazione, delle loro preghiere, dei loro bisogni: consoliamo, rechiamo sollievo con le attenzioni più minute; per coloro che Dio ci mette accanto sforziamoci di avere quelle tenere, delicate, piccole attenzioni che avrebbero fra di loro due fratelli pieni di delicatezza, e delle madri piene di tenerezza per i loro figli, al fine di consolare, per quanto ci è possibile, tutti coloro che ci attorniano ed essere per loro fonte e balsamo di consolazione, come lo fu sempre nostro Signore per tutti quelli che lo avvicinavano: per la santa Vergine e san Giuseppe, ma anche per gli apostoli, la Maddalena e tutti gli altri... Quanta consolazione, quanta dolcezza seppe portare a tutti coloro che gli si avvicinavano». (da *La bonté de Dieu*)

Gesù, donami il tuo cuore buono, misericordioso, paziente, amabile, affabile, mansueto, mite, clemente, tollerante, un volto ilare e sorridente, un tratto accogliente e sereno, uno sguardo limpido e luminoso, un cuore comprensivo e pieno di amore.

Donami, Gesù la tua dolcezza che carezza i bambini, tocca con amore i lebbrosi, cura con delicatezza i malati, accoglie con bontà amabile i peccatori, accetta con soavità i gesti di tenerezza di Maria.

Donami, Gesù il tuo cuore traboccante di dolcezza fino all'ultimo respiro, quando, non potendo darci gesti e parole, ci hai donato il tuo cuore aperto, sorgente di acqua zampillante e di sangue inebriante.

Tu sei la dolcezza che rallegra e consola, che delicatamente cura, che infinitamente accoglie. Gesù!